

## **CARCERI. Duro documento di denuncia del segretario nazionale di categoria Angelo Urso**

# **Sporco e sovraffollato La Uil boccia il carcere**

**«L'istituto appare misero, con arredi spartani e inadeguati e infiltrazioni d'acqua dappertutto»**

- Mercoledì 10 Dicembre 2008
- CRONACA,
- pagina 13
  
- [e-mail](#)
- [print](#)



La casa circondariale di Montorio

«Dovessi esprimere un giudizio sulle condizioni riscontrate all'interno del carcere di Verona dire che la visita è stata una vera e propria odissea». È duro il commento che il segretario nazionale della Uil.Pa Penitenziari, Angelo Urso, consegna al termine della visita effettuata venerdì scorso.

«Una struttura dove ad un colpo d'occhio gradevole all'ingresso, fa da contraltare la pessima condizione strutturale riscontrata nel suo complesso. L'istituto in genere appare misero, con arredi spartani e inadeguati, infiltrazioni d'acqua presenti dappertutto, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria assenti, tinteggiature dei muri vecchie di anni... E non mi meraviglierei se cominciasse anche ad avere cedimenti strutturali» chiosa Angelo Urso.

Riguardo alle norme di salute e sicurezza sul lavoro la trasgressione delle disposizioni di legge appare un costante a dir poco preoccupante. «Non è dato sapere se il documento di valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza si stato elaborato o meno», aggiunge Urso, «ma nel caso, viste le condizioni dell'istituto, sarebbe il libro dei sogni».

Il carcere ha bisogno di interventi adeguati al fine di mettere a norma gli ambienti e i luoghi di lavoro, di ammodernarli, di ricondurli a condizioni di igiene e salubrità conformi. Per fare questo, prosegue Urso, è necessaria una valutazione complessiva delle condizioni ed uno stanziamento di fondi adeguato. La caserma del personale è in uno stato pietoso, il secondo piano è chiuso perché dichiarato inagibile e analoga è stata la sorte per sette o otto camere del primo piano».

La Uil ha diffuso anche alcuni dati che, inevitabilmente, aggravano la situazione «I detenuti presenti sono 858, di cui 62 donne, a fronte di una capienza prevista di 442 e tollerabile di 663. Il livello di sovraffollamento richiede certamente interventi per la deflazione delle presenze, in quanto la contrizione degli spazi genera situazioni di tensioni ed allarme». Riguardo al personale, aggiunge Urso, «l'organico assegnato è pari a 321 unità delle quali 22 donne e 23 assegnate al Ntp. I

distaccati in servizio presso altri istituti risultano essere 32».

La movimentazione dei detenuti dimostra, se mai ce ne fosse bisogno, l'inadeguatezza dell'organico dell'istituto «a fronte di un organico di 23 unità, dall'inizio dell'anno sono state eseguite complessivamente 1569 traduzioni dirette e 3913 stradali e via mare (Venezia) con un impiego di 8054 unità di personale. La media di personale impiegato in ogni traduzione corrisponde a 1,50 circa, dato piuttosto eloquente nella sua drammaticità».